**Stralcio di lettera di Guillermi Giov. Battista, Vicario Generale di Bergamo**

 **( ignoto il destinatario, probabilmente molti ).**

So che avete sentito della morte del nostro Girolamo Miani, capitano valorosissimo dell’esercito di Cristo… Non vi descrivo le vicende della sua infermità e della sua morte perché vi farei scoppiare il cuore.

Pareva che avesse il Paradiso in mano per la sua sicurezza.

Faceva diverse esortazioni ai suoi e sempre con la faccia allegra e ridente.

Innamorava ed inebriava dell’amore di Cristo chiunque lo guardasse.

Pareva che fosse tanto sicuro di morire così come io sono sicuro di scrivere questa lettera.

Diceva di avere sistemato i fatti suoi e di avere fatto i conti con Cristo.

Non fu mai sentito nominare né Venezia, né i suoi parenti.

Non ragionava d’altro che di seguire Cristo.

Lasciò Bergamo prima di Natale e prima venne in vescovado a trovarmi.

Mi si inginocchiò davanti e mi raccomandò la fede di Crsito.

Mi chiese perdono.

Se ne partì dicendomi che non ci saremo più rivisti: così è stato.

E’ morto in Somasca, dove si trovano molti uomini virtuosi che con lui collaborano, di Pavia, di Como, di Bergamo.

Oggi in alcune delle chiese di Bergamo si è fatta la sua commemorazione.

Mercoledì si farà il rimanente, come se fosse morto il Papa, oppure il nostro Vescovo.

Si era ridotto a tale astinenza e modestia di vita, che oltre non si può andare.

Così è piaciuto a Dio. Non so se mai sia morta persona per la cui pedita tanto mi sia addolorato.

Il Signore ha spogliato il gregge dei suoi collaboratori del loro pastore.

Io credo che non li abbandonerà.

Io resto in attesa di uno quei prodigi che il Signore sa compiere con la sua sapienza ed onnipotenza infinita.

Se sono lungo scusatemi: è lunedi di carnevale ed io mi trattengo con voi.

Quanto vi ho riferito sul Miani lo so dal Signor Mario Lanci, seguace del Miani, che è morto in Somasca l’otto di questo mese.